

L'AZIONE COMUNISTA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA FIORENTINA

Fondato da: SPARTACO LAVAGNINI

Popolo Toscano, difenditi combattendo

La guerra dei nazisti contro il popolo italiano

I provvedimenti atti a paralizzare la vita economica e fisica della popolazione entrano sempre più spietatamente in azione.

Dalla soppressione del Gas e del servizio telefonico siamo passati alla totale soppressione di tutti i mezzi di trasporto delle autoambulanze all'uso delle biciclette.

E dopo la rapina di tutte le nostre risorse alimentari i tedeschi incominciano il saccheggio del nostro materiale sanitario. Dall'ospedale di S. M. Nuova hanno incominciato a portar via lettini, materasse ed altro. Quel poco che si produce di medicinali, garze ecc. viene da essi tutto asportato in modo da toglierci anche ogni possibilità di difesa dalle terribili malattie alle quali andiamo sicuramente incontro.

Intanto dalla campagna giungono sempre più raccapriccianti particolari dei massacri compiuti dai tedeschi, e patrioti e cittadini vengono giornalmente assassinati nelle loro case o per la via per un gesto od un dubbio.

A quale sorte si vuol dunque condannare Firenze?

Così i tedeschi si comportano nella città che essi dicono aperta?

Anche ai più ciechi e ottimisti è chiaro che Firenze subirà la sorte di tutte le altre città occupate dai tedeschi, che essi conducono anche qui la loro guerra coi metodi che gli sono normali, diretti allo sterminio delle popolazioni. Questa è la guerra nazista; guerra agli inermi, alle donne ai bambini.

La manovra dei tedeschi che può ingannare alcuni tremanti favoreggiatori non ingannerà più la popolazione fiorentina. Le voci di trattative con questi briganti non hanno altro scopo che quello di paralizzare la lotta del popolo per meglio compiere indisturbati ogni scempio.

Il pensiero delle sofferenze subite in tante altre città della Polonia, Francia, Jugoslavia, Grecia e dell'Italia stessa dà a noi fiorentini la forza e la volontà di rispondere con le armi al terrore tedesco.

Truce episodio della ferocia tedesca

Reparti di SS germaniche, giunte nella località di Olmi, hanno messo l'abitato a ferro e fuoco. Gli abitanti sono stati tutti uccisi; non sono stati risparmiati né donne né bimbi, né vecchi.

Un abitante del paese, sfuggito e per vero miracolo al massacro dandosi alla campagna, ha raccontato il truce episodio.

Nessuna legge di guerra permette simili eccessi. Solo dei barbari assetati di sangue possono compiere tali atrocità che fanno fremere ogni persona civile, che abbia sentimenti umani.

Ai misfatti di queste iene, opponiamo la nostra decisa volontà di cacciare lontano da noi i nostri oppressori. Solo nella lotta armata di tutto il popolo in rivolta sta la nostra salvezza.

Nella vicina campagna le nostre gloriose "Brigate Garibaldi", conducono una guerra eroica attaccando energicamente il nemico; le Squadre d'Azione Popolare intensificano nei rioni la loro preparazione e i loro colpi; tanti nostri compagni, alla testa di ogni organizzazione, cadono per la causa di tutti gli italiani.

La nostra salvezza non sta nel mettersi legati mani e piedi nelle braccia del nemico, non sta nel rassegnarsi alla sorte e cessare la lotta perché le belve naziste sfogano la loro rabbia e la loro malvagità proprio verso i più deboli. La nostra salvezza è nella nostra unione, nel nostro coraggio: è nella guerra di tutto il popolo.

Mentre la guerra nazista attraversa, devastandole, le nostre città e

si avvicina a Firenze sempre più incitante ci appare l'esempio di Napoli, che con il coraggio e la sollevazione di tutto il suo popolo cacciò dalla città i banditi tedeschi.

Il Comitato di Liberazione Nazionale che è l'espressione di tutte le tendenze politiche e l'organo delegato dal Governo di Roma per la direzione ed il potenziamento della guerra, deve coordinare e dirigere energicamente l'Insurrezione Nazionale, che sempre più s'impone come necessaria per la difesa della nostra città. E solo in quest'opera di effettiva e concreta direzione esso acquisterà autorità di governo.

Il C. L. N. deve disporre con chiarezza e concretezza affinché tutte le forze militari e popolari rispettivamente dipendenti da ogni partito siano mobilitate per l'unico obiettivo d'immediato interesse: l'Insurrezione.

Ogni tentativo di altre soluzioni, ogni altro ritardo nel prendere posizione non può che favorire il nemico il quale vuole proprio la nostra indecisione e disunione.

DIFENDERSI

I tedeschi mettono in campo tutte le armi per devastare la nostra regione e per distruggere il nostro popolo. Dopo il saccheggio sistematico dei magazzini di viveri, la rapina del bestiame, lo svuotamento delle fabbriche, l'incendio dei raccolti, le raffiche di mitraglia su gruppi di popolani presi in ostaggio e i lanciamenti contro le case piene di persone, essi ricorrono ad altri mezzi che, sebbene meno rumorosi, non sono per noi meno nefasti.

Mentre il sangue delle stragi compiute dalle belve hitleriane si avvicina ai sobborghi della nostra città per rinnovarsi e accrescersi di quello dei nostri giovani e delle nostre donne, i nazisti avviano Firenze verso il martirio che per essa hanno ideato. Con la rapina hanno disorganizzato i suoi servizi di soccorso sanitario sottraendo tutti i medicinali e gli impianti e perfino le autoambulanze della Misericordia. Con la rapina hanno impedito lo svuotamento dei pozzi neri sottraendo all'impresa le pompe, in modo che, soltanto per ora, i pozzi neri di ben 800 famiglie minacciano di allagare stabili e di espandersi altrove. Hanno disorganizzato i servizi di nettezza urbana e depositi di immondizie sono spanti per tutte le vie della città.

Firenze, con la sua attuale enorme popolazione e data anche la stagione calda, rischia tra pochi giorni, di andare incontro a qualche epidemia che non è certamente evitabile con gli sciocchi, puerili rimedi proposti dalla «Nazione» e dal «Nuovo Giornale» sempre frettolosi a coprire con candidi veli o ad attribuire al destino tutte le nequizie dei loro padroni tedeschi.

È chiaro che nessun altro aiuto può venire ai tedeschi nelle loro operazioni belliche da alcune autoambulanze, dalle pompe per la vuotatura dei pozzi neri, dai furgoni della nettezza. Perché allora essi agiscono così? È semplice: essi agiscono così perché ci odiano e non vogliono trascinare nessun mezzo per annientarci. Tutto ciò rientra nel loro piano di sterminio del nostro paese.

Fiorentini, sarebbe ingenuo credere che i nostri tesori artistici, ci possano salvare. La nostra salvezza sta in noi, in noi soli. È nostro dovere difendersi dalla minaccia che grava sulle nostre donne, sui nostri bambini, sulle nostre case. Soltanto affrontando armati i nostri carnefici riusciremo a far fallire i loro piani criminali. Se i cinquecentomila e più abitanti di Firenze insorgeranno uniti disperderanno in un attimo le forze tedesche che li calpestanto.

All'odiò che i tedeschi ci portano, occorre rispondere con l'odiò, al terrore col terrore. Chi afferma il contrario è un traditore.

L'8 settembre, per il timore di pochi, per la paura che la folla ispirava a qualche categoria di persone, ci furono sottratte le armi per combattere l'invasore. Perché non morissero mille, diecimila persone, gli Italiani hanno dovuto offrire milioni di vittime e la tragedia continua ancora. Irridiamoci delle minacce tedesche, dei pavidi, dei bepensanti e dei traditori. Non ripetiamo quell'errore, non aumentiamo per colpa nostra le nostre sciagure, armiamoci e combattiamo.

FRONTE GARIBALDINO

I Partigiani distribuiscono viveri alle popolazioni - Attacchi respinti - Un'autoblinda catturata

Il giorno 11 giugno un distaccamento partigiano, forte di 40 uomini occupa S. Donato in Poggio e fa distribuire viveri fra l'entusiasmo della popolazione. Il giorno dopo, al ritorno opera perquisizioni nelle abitazioni di elementi fascisti a Badia a Passignano. Nell'abitazione del Commissario Prefettizio, ingegner Chelazzi, in località Fillinelle, vengono sequestrati 4 moschetti, bombe a mano e caricatori.

Nel frattempo il resto della formazione era stato attaccato dai tedeschi i quali, dopo violento combattimento, furono dispersi lasciando sul

terreno un morto. Vennero catturati un'autoblinda, una motocicletta, un moschetto e varie bombe a mano.

Il giorno 20, la formazione si spostava in località Montebarnardi, dove veniva nuovamente attaccata.

Non si volle impegnare combattimento essendo i tedeschi di troppo superiori alle nostre forze.

Un nostro partigiano, che recava per breve permesso a Poggio al Vento, venne fermato e perquisito dai tedeschi. Avendogli trovato un fazzoletto rosso ed un bracciale, fu legato ad un olivo ed ucciso a pugnalate.

L'Esercito della Liberazione

Il popolo italiano, nelle terre che gli anglo-americani hanno strappato ai tedeschi, organizza sempre meglio le proprie forze per continuare la lotta a fianco degli alleati. L'Esercito italiano di liberazione accrescerà in questi giorni i suoi effettivi. Infatti soldati e ufficiali facenti parte di formazioni che avevano partecipato alla lotta partigiana e che erano stati inquadrati a Roma agli ordini del generale Bencicenga vengono ora immessi nei quadri dell'Esercito regolare il quale assume anche il controllo delle classi di leva. Tutto ciò è stato predisposto per preparare truppe e riserve da opporre alle divisioni tedesche che Kesselring schiererà sulla linea di resistenza sulla quale egli spera di bloccare l'avanzata alleata.

Intanto il contingente di truppe italiane che partecipa ai combattimenti continua a

farsi onore, e gli anglo-americani ne riconoscono apertamente il notevole contributo alla lotta comune. Nostri soldati, due brigate di Bersaglieri, combattono nella zona di Ancona fra le avanguardie dell'VIII Armata e hanno liberato parecchi villaggi e città. Si annuncia ora che queste truppe verranno potenziate con armi automatiche e pesanti e con mezzi rapidi di trasporto. Pochi giorni fa ai piloti italiani furono assegnati nuovi apparecchi. Il che costituisce il migliore e più sincero riconoscimento da parte degli alleati.

L'Esercito della liberazione troverà anche in Toscana un popolo che ha finora strenuamente lottato contro i tedeschi sui monti e nelle città, un popolo deciso, sui campi di battaglia e nelle officine, a controbattere la lotta per la definitiva liberazione d'Italia, per il totale annientamento della Germania nazista.

POPOLO della TOSCANA!

Le gloriose Armate Alleate incalzano inesorabilmente il nemico dalla nostra terra. Arezzo è stata liberata, Livorno è stata raggiunta dalle forze della V^a Armata. I nostri eroici Partigiani, il fiore della nostra gioventù patriottica attacca ovunque le orde sanguinarie dell'esercito nazi fascista in ritirata. I barbari Unni non smentono la loro fama rinnovando le gesta del loro bruto antenato Attila. Ovunque essi passano applicano l'infame metodo della "terra bruciata".

Impotenti di contenere sul campo di battaglia le forze della Libertà, sfogano la loro rabbia contro popolazioni inermi, contro i nostri villaggi, contro tutta la nostra Patria. Intere borgate sono state incendiate e gli uomini passati per le armi. Le donne sono preda della libidine di questi banditi.

FIORENTINI!

La guerra si avvicina alla nostra Città, le orde fameliche dei nazi-fascisti si gettano sulle nostre poche cose rimaste, e sugli uomini per farne degli schiavi.

Una sola via ci può portare alla salvezza: la lotta armata!

Difendiamoci! impugniamo le armi contro questi criminali.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

La cinica delinquenza nazi-fascista

Prendendo l'occasione dal generoso sacrificio di alcuni nostri compagni fra i più puri e i più ardentissimi, autentici difensori del popolo, i tedeschi, saccheggiatori delle nostre case, dei nostri ospedali, violentatori delle nostre donne, assassini di migliaia di innocenti, con il cinismo che è proprio dei più esperti criminali, tentano di apparire protettori dei fiorentini. Essi ci prospettano gli Inghiramo, i Volpini come patrioti, i loro giustizieri come terroristi e su questo inganno imbastiscono una manovra intesa a impaurire il nostro popolo e ad allontanarlo dalla lotta intrapresa contro i suoi carnefici.

Ebbene, tanto per non citare che l'ultima carogna uccisa e che i tedeschi ci vogliono presentare come un martire, ecco chi era il Volpini. A 14 anni egli fu rinchiuso in un riformatorio giudiziario. Ne uscì a 16 anni iniziando la sua carriera di furti, estorsioni e rapine. Da 20 anni

in poi si dedicò particolarmente allo sfruttamento delle prostitute e da ciò trasse i mezzi della sua esistenza. Uno degli ultimi suoi reati risale al 1942, epoca in cui fu arrestato a Livorno per traffico clandestino di benzina e di stupefacenti. Egli era una spia, il braccio destro dell'altro ladro Bernasconi, il boia di Roma, nella caccia spietata contro i migliori italiani.

Questi sarebbero i « Patrioti » secondo la dottrina e la pratica nazifasciste.

Noi conosciamo bene coloro sui quali spariamo. Né le infami parole di giornalisti venduti come Conti e Mazzucconi riusciranno mai a distruggere la verità. Da una parte i ladri, i delinquenti, le spie, i carnefici; dall'altra i nostri più puri fratelli.

Il popolo sa che noi non vogliamo saccheggiare le sue case, ma che combattiamo e moriamo per la sua esistenza. Continuando nella lotta contro i sanguinari oppressori, esso proclama i suoi eroi, eroi popolari, quei meravigliosi giovani, quei meravigliosi operai rivoluzionari che assunsero il compito di giustizieri, cadono sul difficile cammino della libertà.

BOLLETTINO DELLE SQUADRE D'AZIONE E DI DIFESA POPOLARE

Zona "GRAMSCI".

6 luglio - 2ª Compagnia. Squadra 7 A - Alcuni elementi della Squadra si recavano a Scandicci e impossessatisi dell'autoambulanza la consegnavano a un gruppo di partigiani in località Ginestra.

Squadra 10 A - Alcuni elementi asportavano da una macchina tedesca in Via B. Gozzoli una rivoltella e poi danneggiavano gravemente una gomma della stessa auto. Venivano inoltre recuperati 10 fusti di olio da macchina.

Squadra 8 A - Alcuni elementi hanno fatto irruzione in due case di membri delle S.S. in località S. Bartolo a Cintoia recuperando 6 bombe a mano.

2ª Compagnia, Squadra 16 e 17 A - Ambedue le squadre hanno lanciato manifestini in pieno giorno e si sono impossessate di 20 teli da tenda completi alla caserma Baldissera.

Squadra A 19 - Ha asportato un moschetto da un'auto della G.N.R. Ha inoltre fatto stampigliature murali.

Squadra A 27 - Componenti di questa squadra riuscivano a impossessarsi di 12 pistole, di 800 cartucce, 12 caricatori per moschetto e di 4 bombe a mano, dimostrando nell'azione audacia e coraggio.

7 luglio - 3ª Compagnia, Squadra A 16 - Dopo essersi impossessati di derrate alimentari, elementi di questa squadra le distribuivano a famiglie bisognose.

3ª Compagnia, Squadra A 16 - Ha ispezionato due caserme recuperando mezzo sacchetto di munizioni, ma che fu dovuto poi abbandonare poiché intervenuta la G.N.R. con forze preponderanti fu necessario difendersi. Una bomba a mano venne asportata da un camion tedesco in Piazza Tasso.

Squadra A 19 - Recuperati 33 caricatori da moschetto e 2 pezzi di ricambio per armi automatiche. Fu tagliato un cavo telefonico nei pressi di Ponte all'Asse.

Squadre B. 25, 26, 27, 27 - Elementi di queste squadre hanno fatto azione di propaganda presso i contadini di Grassina, Antella e dintorni perchè partecipino alla lotta contro i tedeschi. In più hanno recuperato un moschetto e 9 bombe a mano.

Zona "FALIERO PUCCI".

8 luglio - Squadra 23 - Ha asportato 6 bombe a mano da un'auto tedesca.

Squadra 4 c - Un elemento della squadra ha tagliato tre copertoni ad un automezzo tedesco in Via Boccaccio.

Squadra 2 c - Ha recuperato due mitragliatrici pesanti da riparare.

Altre squadre hanno lanciato manifestini, fatto iscrizioni murali, asportato cartelli indicatori tedeschi.

7 Luglio - 1ª Compagnia, 1ª Squadra - Ha recuperato tre moschetti e lanciato manifestini.

2ª Squadra - Ha recuperato 5 moschetti.

2ª Compagnia, 4ª Squadra - Ha gettato chiodi tricuspidali tra il Ponte di Mezzo e il Ponte di S. Donato ottenendo buoni risultati contro il traffico tedesco.

8 Luglio - 3ª Compagnia, 1, 2 e 3 Squadra - Hanno tagliato un cavo telefonico di un comando tedesco nella piana di Quinto. Inoltre hanno lanciato e affisso manifestini.

2ª ZONA

9 Luglio - 1ª Squadra della 1ª Compagnia - Il caposquadra inseguiva un fascista repubblicano in Via Pisana e affrontatolo lo disarmava della rivoltella.

4ª ZONA

9 Luglio - Squadra 5 m., Ha tagliato un cavo telefonico a Porta a Prato. Ha fatto iscrizioni murali.

Squadra 6 m - Ha recuperato una bomba a mano tedesca e alcuni caricatori.

SETTORE P

Azioni della squadra I. C. - 29 giugno, Ha tagliato e asportato 100 metri di fili telefonici che collegavano le batterie col comando dell'aeroporto

4 Luglio, Ha asportato dalla polveriera di Quarto: 131 bombe a mano, 1 mina, 5 segnali violetti, 1 pezzo di tritolo, 270 proiettili da moschetto, 60 proiettili da Mitra, 270 pallottole da rivoltella, 50 pallottole da pistola a spillo, 6 porta caricatori da Mitra, 32 colpi a palla incendiaria.

Nei giorni 10 e 11 luglio le Squadre d'Azione e Difesa Popolare delle varie zone cittadine hanno sequestrato ai tedeschi e fascisti isolati ed asportato da caserme, 11 moschetti, 8 pistole, centinaia di caricatori e circa settanta bombe a mano; hanno gettato chiodi, tolto cartelli indicatori e lanciato manifestini.

La lotta delle Squadre d'Azione e Difesa Popolare deve diventare la lotta di tutto il popolo italiano.

Un Eroe è caduto

In questi ultimi giorni, ultimi veramente per il dominio della delinquenza fascista sulla nostra città, la lotta a morte del popolo fiorentino contro i suoi dominatori si è fatta di più in più aspra e cruenta.

E ancora una volta le gesta eroiche dei G.A.P. giganteggiano e rifluggono sul campo di battaglia. Diversi, e fra i migliori purtroppo, sono caduti per la nostra causa, per la causa Nazionale.

La perdita di un compagno ha in noi il potere di centuplicare la nostra fede e la tensione dei nostri nervi nello sforzo d'aumentare lo slancio in questa lotta terribile e necessaria. Ma la perdita di un compagno reca a noi anche un vivo dolore. Un dolore che non è debolezza, ma attaccamento ai compagni; un dolore che non ci fiacca, ma che ci sprona e ci brucia nel sangue tanto da sentirci meschini accanto ai nostri eroi.

La notizia della morte di **Elio Chianesi** si è diffusa fra noi con ritardo, perchè quasi non sembrava possibile, non volevamo credere, ma poi, quella era la verità.

Elio Chianesi era un operaio meccanico ed aveva subito diversi anni di prigione perchè militava nel Partito comunista. Uscito di carcere rientrava subito nei ranghi del Partito.

Poco dopo la caduta dei nazisti, nell'autunno del 1943, passa all'organizzazione dei Gap.

La corporatura bassa e taurina, il volto severo e la calvizie fanno di lui la sintesi del forte proletario, coscente e pensoso. L'operaio che alla passione rivoluzionaria aggiunge la riflessione. I suoi modi calmi e sicuri incutono rispetto e danno l'impressione di una fredda determinazione.

Fin dalle prime azioni contro la marmaglia fascista che infuriava sulla nostra città si rivela un combattente dal cuore saldo. I giovani gappisti, di parecchi anni minori di lui incominciarono a chiamarlo « il Babbo » e come tale l'amavano.

Dedicato agli industriali

Con la realizzazione dello sciopero politico di massa, in corso da diversi giorni, gli operai hanno dimostrato in modo chiaro e definitivo la loro avversione ai tedeschi. Essi hanno preferito andare incontro alla miseria ed alla fame piuttosto che lavorare per gli odiati nazisti, oppressori della nostra Patria.

Ma, abbandonando le officine, gli operai hanno reso pure un prezioso servizio agli industriali. Con le officine deserte, i tedeschi non hanno potuto servirsi dell'opera degli operai per smontare le macchine, caricarle e portarle in Germania. È stato reso possibile in tal modo, il salvataggio di molte macchine e materie prime dalla furia saccheggiatrice dei predoni nazisti.

Con la loro azione gli operai fiorentini hanno dato prova di possedere un'alta coscienza nazionale ed uno spiccato sentimento del loro dovere sociale.

Possano dire altrettanto gli industriali?

Per molti, anzi per troppi, noi crediamo di no.

Pochi sono stati gli industriali che, con doveroso riconoscimento delle precarie condizioni economiche in cui si sarebbero trovati i loro operai con l'abbandono del lavoro, hanno fatto anticipazioni o dato sussidi; altri si sono limitati ad anticipare la sola settimana delle ferie. I più non hanno tenuto in alcuna considerazione le prospettive di miseria e di fame cui sarebbero andati incontro gli operai con la cessazione del lavoro.

Invitiamo perciò gli industriali ad « AIUTARE », e sostenere gli operai nella loro patriottica azione. Tra breve tempo le Armate Alleate saranno anche a Firenze; i lavoratori fiorentini riprenderanno il lavoro e gli industriali potranno rimettere in efficienza le macchine salvate soltanto in virtù del fermo e coscente atteggiamento dei loro operai.

Il Partito Comunista dichiara fin d'ora, anche a nome della massa operaia fiorentina, che, se terrà conto dell'atteggiamento di quegli industriali che, con piena conoscenza del loro dovere di italiani, hanno voluto dimostrare la loro solidarietà verso gli operai, facendo prevalere i loro sentimenti patriottici a meschine ed egoistiche considerazioni di portafoglio, si ricorderà soprattutto di quegli industriali che col loro atteggiamento antinazionale hanno fatto chiaramente comprendere di voler collaborare con gli oppressori della nostra Patria.

grinfie dei carnefici in camicia nera venerano il loro eroe, lo ricolmano di riconoscenza e ammirazione.

A simbolica testimonianza di ciò esse incominciano a lavorare delle magliette per farne dono alle sue tre bambine. Egli stesso è contento e commosso del loro lavoro, perchè al suo cuore di combattente si accoppia una delicata sensibilità umana.

Ma i sicari fascisti sono in agguato.

Giovedì un gruppo di fascisti imbestialiti vanno per prenderlo in casa. Forse solo e senz'arma pensa alla fuga. Benchè ferito e sanguinante egli è già nella via e fugge, quando in Via Foscarei un milite lo raggiunge e lo ferisce ancora.

Sul letto agonizzante i fascisti gli si fanno attorno, lo martoriano ancora, vogliono farlo parlare: « Chi è Giorgio, chi è Giorgio », gridano come iene urlanti. Egli in preda ad atroci dolori, scuote la testa ed emette un « No » che sembra un ruggito. Il leone è colpito a morte.

Così combattono e muoiono i nostri eroi popolari, i membri del Partito Comunista!

Come ti ricordiamo « Babbo », nel giorno che ti portammo quella bella pistola a mitraglia tedesca. Tu la impugnasti con gioia e con forza pensando a quando l'avresti scaricata nel ventre lurido di un traditore fascista. Con la stessa gioia e la stessa forza ne impugneremo noi un'altra, altre cento, mille e continueremo, secondo il tuo esempio, la lotta per l'avvenire del popolo italiano, per tenere alta la nostra bandiera, che è quella dell'Umanità liberata.

Mentre l'Esercito Rosso varca il confine della Prussia Orientale, Hitler è fatto segno ad un attentato. Le ultime notizie ci informano di scioperi e tumulti scoppiati in molte parti della Germania.

Popolo toscano è la tua ora; impugniamo le armi contro i criminali nazisti, oppressori della nostra Patria, contro queste belve che stanno depredando e insanguinando le nostre terre.!

I MASSACRATORI DEL POPOLO

Domenica i nazi fascisti avevano promesso al popolo fiorentino protezione e pace. Lunedì una masnada di assassini in camicia nera capitanati dai famigerati delinquenti Bernasconi e Achille Selmi, piombata nel cuore del Rione di San Frediano, in Piazza Torquato Tasso, ha aperto improvvisamente il fuoco contro i pacifici cittadini che erano fermi nella piazza, sulle porte delle case o stavano affacciati alle finestre. Per ora i morti assommano a cinque, i feriti a una ventina.

Fra i morti sono, oltre a un bimbo di otto anni: Umberto Peri, fu Macedonio, nato a Bologna e residente a Firenze in Via del Leone, fabbro. È stato colpito all'addome ed è morto all'Ospedale di San Giovanni di Dio.

Aldo Arditì, di anni 25, abitante Via dell'Orto. È stato raccolto mortalmente ferito in Viale Petrarca. È spirato all'ospedale.

È deceduto pure Iginio Bercilli fu Amedeo, di anni 49, abitante in Via della Chiesa 111, ferito gravemente al dorso mentre si trovava in Piazza Tasso. Feriti: Angelo Costantini, di Giusto, di anni 21, militare, addetto alla Caserma di Via Tripoli. Colpito da schegge.

Francesca Pilardi, nei Roviti, di anni 21, abitante in Via del Leone 74, colpita da proiettile all'emitorace destro mentre rincasava. Guaribile in 20 giorni.

Emma Orlandi, di Riccardo, di anni 23, abitante in Piazza Torquato Tasso 25, ferita da scheggia di bomba ad un occhio mentre era affacciata alla finestra.